

La Comédiathèque

Quattro stelle

Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

**Il presente testo è cortesemente reso disponibile per la lettura.
Prima di qualsiasi rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale,
bisogna ottenere l'autorizzazione della SIAE (www.siae.it).
Prima di ogni richiesta, si prega di contattare l'autore sul suo sito:
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>**

Quattro stelle

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Quattro passeggeri, che non hanno nulla in comune, partecipano a un viaggio turistico nello spazio. La convivenza regge più o meno... fino al momento in cui la torre di controllo annuncia loro che, a causa di una perdita di ossigeno, dovranno essere rimpatriati d'urgenza. Il problema è che non ci sarà abbastanza aria per tutti. Uno di loro dovrà sacrificarsi, altrimenti moriranno tutti. Hanno un'ora di tempo per trovare qualcuno disposto a indossare "la stoffa dell'eroe"...

Personaggi:

Edward
Kimberley
Natacha
Igor

Distribuzione: 2 uomini e 2 donne

© La Comédiathèque

ATTO 1

Il modulo principale di un'astronave. Trattandosi di una commedia, non ci si priverà di un futurismo kitsch, in stile fantascienza di serie Z. La parete di fondo può essere coperta da una tela dipinta che raffigura il cielo stellato visibile dalla grande vetrata. Ai lati, due paratie: da una parte il terminale della radio di bordo, a forma di telefono, con una lampadina rossa lampeggiante; dall'altra una piccola ascia, anch'essa rossa, dietro un vetro, come sui treni (con la scritta "da rompere solo in caso di emergenza").

Il quarto muro rappresenta anch'esso una vetrata che offre ai passeggeri una vista mozzafiato sulla Terra, sulla Luna e sulle stelle, a seconda della rotazione dell'astronave.

Lato destro del palco, un'uscita verso la sala di comando e il laboratorio; lato sinistro, un'altra verso le cabine.

Edward, in piedi davanti al pubblico, osserva il panorama con meraviglia.

Edward – È incredibile, guarda, Kimberley! Si vede la Francia!

Kimberley, intenta a cercare qualcosa, gli lancia uno sguardo distratto.

Kimberley – Ah, sì... È davvero minuscola...

Edward – Si distingue chiaramente la Riviera, Nizza, la baia di Saint-Tropez... Con un po' di fortuna si vedrebbe perfino il mio yacht! È lì che è ormeggiato...

Kimberley – Con Google Earth, Edward, lo vedrebbe. Se solo riuscissi a ritrovare il mio cellulare...

Edward – È pazzesco... Per quanto si sappia che i mappamondi di oggi sono rigorosamente fedeli alla realtà, a differenza delle carte del Medioevo che non menzionavano nemmeno l'America... Qui ne abbiamo la prova visiva!

Kimberley – Non mi dica che ha pagato una fortuna per partecipare a questo volo solo per verificare che l'America esiste davvero?

Edward – Guarda, si vede persino Monaco! (*Si avvicina alla vetrata.*) Ah no... Quello è uno schizzo di mosca sul parabrezza... (*Si allontana e riprende a osservare.*) E quella forma a stivale lì... è l'Italia...

Kimberley (*dando comunque un'occhiata*) – È curioso: da quassù non si vedono affatto i confini...

Edward – E cosa si aspettava? Di vederli disegnati con linee tratteggiate, come su una cartina stradale? Pare che un tempo il Muro di Berlino si potesse vedere dallo spazio.

Kimberley – Ah sì... Peccato che non esista più.

Edward – Resta la Grande Muraglia Cinese. Quella sì che è bella solida...

Kimberley – Già...

Edward – E lei? Perché ha fatto questo viaggio, allora?

Kimberley – Era il primo premio di un concorso in televisione.

Edward – E ha vinto! Complimenti!

Kimberley – Bisognava dire il nome della concorrente eliminata la sera prima in un reality show.

Edward – E pensare che a me questo piccolo viaggio nello spazio è costato un milione di dollari...

Kimberley – Beh, poi c'era un sorteggio... Eravamo più di un milione ad aver risposto giusto. Ma, a dirla tutta, avrei preferito vincere il secondo premio.

Edward – Che cos'era?

Kimberley – Una Fiat Panda.

Edward – Ah, sì...

Kimberley – Ma nuova, eh! Con tutti gli optional: vetri elettrici, autoradio, aria condizionata... Qui fa un po' caldo, no?

Edward torna a contemplare lo spettacolo che si offre ai suoi occhi.

Edward – È davvero incredibile! Non serve nemmeno guardare le previsioni in televisione. Posso dirle subito che tra un'ora un grosso ciclone devasterà il Nicaragua. E mi creda, sarà un bel casino. Che spasso...

Kimberley, ancora concentrata nelle sue ricerche, guarda un po' ovunque nella cabina, tranne che verso la vetrata.

Kimberley – Ce l'avevo in mano poco fa. Non sarà mica volato via, vero...

Si trova faccia a faccia con Igor, il comandante di bordo, che arriva dalla plancia di comando.

Kimberley (civettuola) – Ah, Igor!

Igor – Sta cercando qualcosa, Kimberley?

Kimberley – Sì. Il mio iPhone.

Igor (*porgendole l'iPhone*) – L'ho trovato mentre fluttuava sul soffitto, in bagno. Abbiamo un piccolo guasto al sistema di gravità artificiale in quella zona della navetta. Proverò a sistemerlo...

Kimberley – Ah, grazie, Comandante!

Igor – Purtroppo non era l'unico UFO a fluttuare nei bagni... Ma che cosa intende farne?

Kimberley – Beh, fare una telefonata!

Igor – Ah, temo che non sarà possibile, Kimberley.

Kimberley – Sugli aerei bisogna spegnere il cellulare solo al momento del decollo, no?

Igor – Sì. Ma qui siamo su una navetta spaziale. Può anche riaccendere il suo iPhone. Però dubito fortemente che, a 180 chilometri di altitudine, riesca a prendere la rete. A meno che non voglia dirmi il nome del suo operatore...

Kimberley – Oh no... Quindi non si può telefonare per tutta la durata del viaggio... È peggio che a teatro, allora!

Igor – Mi dispiace...

Kimberley – Non mi dica che siamo completamente isolati dal mondo!

Igor – Tagliati fuori dal mondo, non proprio... Diciamo solo che nello spazio, se il suo iPhone dovesse squillare, dall'altra parte non sarebbe certo un terrestre...

Il telefono di Kimberley squilla. Lei risponde, interdetta.

Kimberley – Pronto?... (*Riprendendosi*) Ah no, è la sveglia. Ho dimenticato di cambiare l'ora.

Igor – Bisogna ammettere che, quando si è in orbita attorno alla Terra, non è facile capire che ora sia davvero.

Kimberley – Ma che ne so io... E in caso di emergenza, per esempio? Non potremmo nemmeno chiamare i pompieri?

Igor indica il terminale murale della radio di bordo.

Igor – In caso di emergenza siamo collegati alla torre di controllo tramite la radio di bordo. Ma se si tratta di spostare un appuntamento dal parrucchiere, temo che dovrà aspettare il rientro sulla Terra...

Kimberley sospira.

Kimberley – Non so nemmeno cosa mettermi stasera... È una serata elegante?

Igor – Io verrò vestito, di sicuro. Poi, per il resto, si regoli un po' come preferisce...

Kimberley (*di nuovo civettuola*) – Oh, Comandante...

Entra Natacha, incrociando Kimberley che esce.

Natacha (*freddamente distante*) – Buongiorno, Kimberley. Tutto bene? Come vuole ?

Kimberley (*imitando E.T.*) – Telefono... casa...

Kimberley se ne va.

Edward – Guardate, da questa parte si vede la Luna!

Igor guarda allontanarsi Kimberley, soffermandosi piuttosto sul suo fondoschiena. Cosa che non sfugge a Natacha.

Natacha – Anche da questo lato... (*A Igor*) Che cosa voleva quella con lo shampoo?

Igor – L'indirizzo del suo parrucchiere. Ma stia tranquilla, non ho detto nulla. Dovrebbe prima passare sul mio cadavere.

Natacha non fa in tempo a rispondere.

Edward – Allora, Igor! È la serata del comandante oggi? Che cosa ci ha preparato di buono? È pur sempre la notte di San Silvestro, diamine! Non vorrete mica rifilarci di nuovo i vostri piatti liofilizzati, annaffiati con acqua tiepida...

Igor – Si rassicuri, Edward, è tutto previsto per festeggiare degnamente il nuovo anno. Avremo tacchino alle castagne liofilizzato, annaffiato con il nostro miglior champagne russo... tiepido.

Edward (*sospirando*) – Per il prezzo che ho pagato questo soggiorno a quattro stelle, speravo almeno in un po' di caviale francese!

Igor – Avrebbe dovuto portarsi qualcuna delle sue famose salsicce, Edward...

Edward – Ne avevo una valigia intera, pensi un po'! Ma mi hanno detto che avevo un eccesso di bagaglio... O quelle, o il mio lettore DVD e la collezione completa dei *Simpson*...

Natacha – E siccome lei è un uomo di gusto...

Edward – Comunque, nell'attesa, giusto per stimolare un po' l'appetito, vado a fare un altro giro nella sala a gravità zero. Non mi stanca mai...

Igor – La capisco... (*a parte, a Natacha*) È l'unico posto dove riesce a non risultare pesante...

Edward – *Spider Pork, Spider Pork, cammina sul soffitto!* Allora, Natacha? A che punto sono le sue ricerche?

Natacha – Dio non ha creato il mondo in un giorno... Mi dia una settimanella per cercare di capire come ci sia riuscito.

Edward – Sta lavorando su cosa, esattamente?

Natacha – Sul Big Bang.

Edward (*scettico*) – Ah... Se deposita un brevetto, mi avvisi comunque. (*Edward esce canticchiando sulla melodia del cartone animato I Simpson.*) Porco Ragno, Porco Ragno, cammina pure sul soffitto!

Igor – Ha fatto fortuna nella salumeria industriale.

Natacha – È divertente.

Igor – È pesante.

Natacha – Vale un miliardo di dollari. E senza questi nuovi ricchi pronti a pagare cifre astronomiche per vedere la Terra dall'alto, non potrei più continuare le mie ricerche...

Igor – Pensare che il mistero della creazione del mondo potrebbe essere svelato grazie allo sponsor di una marca di salsicce...

Natacha – E lei? Senza i finanziamenti delle reti televisive, sarebbe ridotto a pilotare charter per le Baleari invece di una navetta spaziale... Di cosa si tratta, stavolta?

Igor – Una grande rete televisiva sta pensando a un nuovo format di reality. Una specie di loft in assenza di gravità... Oppure una nuova versione dell'*Isola della Tentazione*, ma sulla Luna.

Natacha – *La Luna della Tentazione.* Tutto un programma... Quindi è per questo che... Kimberley è qui?

Igor – Vogliono verificare se, sotto i 60 di QI, il cervello umano resiste bene all'assenza di gravità. Non è il caso di mettere a rischio la vita dei futuri concorrenti...

Natacha – Avrebbero potuto fare l'esperimento con una vera tacchina.

Igor – Almeno ce la saremmo potuti mangiare a Capodanno.

Natacha – Quello, per lei, forse lo è ancora...

Igor – Non sono sicuro che rientri proprio nei miei gusti.

Natacha – A giudicare da come la squadrava prima, verrebbe da dubitarne...

Igor (ironico) – Gelosa...?

Natacha – Perché lei crede davvero di poter essere il mio tipo?

Igor – Almeno per il cenone non ho molta concorrenza da temere... A meno che *Monsieur Cochonou* non sia davvero il suo ideale di uomo...

Natacha (sorridendo) – Mi rassicuri: la sua *Isola della Tentazione* in versione Star Trek non è già cominciata, vero?

Igor sta per rispondere quando il terminale murale della radio di bordo, a forma di telefono, inizia a lampeggiare in rosso.

Igor – Ah, mi scusi... (*Solleva la cornetta*) Capitano Spock, la ascolto... (*Natacha sta per uscire ma, incuriosita dall'espressione preoccupata di Igor, si ferma*) Sì... Sì... Ok... No, no... Va bene, mi tenga informato...

Igor riattacca.

Natacha – Un problema?

Igor – Il centro di controllo ha appena individuato una perdita nel sistema di approvvigionamento dell'ossigeno...

Natacha – Grave?

Igor – Non lo sappiamo ancora... Mi richiameranno appena ne sapranno di più... Intanto bisogna attivare l'alimentazione di emergenza...

Rientra Kimberley. Indossa un abito da sera molto sexy.

Kimberley – Secondo voi posso mettermi così stasera?

Igor, preoccupato, sembra non farle più caso.

Igor (a Kimberley) – Mi scusi, ho un piccolo problema da risolvere... (*a parte, a Natacha*) È inutile allarmare, per ora, i due turisti...

Igor esce. Kimberley appare delusa.

Kimberley – Non mi ha nemmeno guardata... Ho l'impressione di essere trasparente per lui... Lei mi trova trasparente?

Natacha – Il suo vestito, di sicuro.

Kimberley – Non è un po'... ?

Natacha – Oh sì, lo è parecchio, ma insomma... Natale, Capodanno, succede una volta all'anno! È l'unico periodo dell'anno in cui una donna ha il diritto di vestirsi, nella stessa settimana, prima come un albero di Natale e poi da puttana. Bisogna approfittarne, no?

Kimberley – Non le piace...

Natacha – Ho detto questo?

Rientra Edward, sempre canticchiando.

Edward – *Spider Pork, Spider Pork, può camminare sul soffitto...* Ah no, è fantastico! Però preferisco farlo prima di abbuffarmi di tacchina.

Kimberley lo interpella.

Kimberley – E voi, Edward, come mi trovate?

Edward – Ah no, ma non parlavo di voi... Non mi sarei mai permesso.

Kimberley – Il mio vestito!

Edward – Ah, sì... è... Vi va di arrampicarvi sul soffitto con me? Sono sicuro che in due è ancora più divertente...

Igor rientra, risparmiando a Kimberley la risposta. Natacha nota che sembra ancora più preoccupato.

Natacha – Tutto bene, Capitano Spock?

Kimberley (*a Edward*) – Pensavo fosse il comandante... e che si chiamasse Igor...

Igor – Tutto bene. Ho attivato il sistema di ventilazione di emergenza...

Edward – Il sistema di emergenza?

Igor (*rassicurante*) – Un piccolo problema tecnico, ma si risolverà da un momento all'altro... Tranquilli, potremo festeggiare il Capodanno come previsto.

Edward – Meno male... Ma a proposito, Comandante, visto che stiamo girando intorno alla Terra... insomma, mi capisce... quando potremo dire con certezza che è mezzanotte?

Igor (*con un sottinteso*) – Credetemi, Edward, sarà il Capodanno più lungo della sua vita...

Edward – Che follia, questo viaggio... In fondo, è una cosa che capita una volta sola nella vita.

Natacha – Forse non avete idea di quanto abbiate ragione...

Edward – È vero che fa un po' caldo qui, no? (*a Kimberley*) Avevate ragione, avrei dovuto scegliere la Panda. Almeno quella aveva l'aria condizionata...

Il terminale murale della radio di bordo ricomincia a lampeggiare. Igor scambia uno sguardo con Natacha e solleva la cornetta, mentre lei cerca di distrarre gli altri indicando il finestrone lato pubblico.

Natacha – Guardate, stiamo sorvolando la Cina!

Igor (*al telefono*) – Sì...

Natacha – Si vede persino la Grande Muraglia!

Edward – Dove?

Kimberley – Io non vedo niente...

Natacha – Ma sì, lì!

Edward – Ah... sì, forse...

Igor (*al telefono*) – No...

Edward – Ah, ecco, adesso la vedo!

Kimberley – Io continuo a non vedere niente. Comincio davvero a chiedermi che cosa sia venuta a fare.

Igor (*al telefono*) – OK...

Igor riaggancia e scambia uno sguardo inquieto con Natacha.

Edward – È il giorno più bello della mia vita!

Natacha – Sì... e forse l'ultimo...

Igor (*a Kimberley*) – Forza, Kimberley! Le ricordo che oggi non ha ancora fatto la sua sessione di ginnastica nella sala a gravità zero. Si ricorda che fa parte del nostro programma quotidiano...

Kimberley (*sospirando*) – Camminare sul soffitto come una mosca mi fa venire la nausea. Io non sono una mosca! Perché devo farlo per forza?

Edward – Vengo io con lei. Vedrà, è divertentissimo! (*Esce con Kimberley canticchiando*) Spider Pork, Spider Pork, lei cammina sul soffitto!

Igor resta solo con Natacha.

Natacha – Allora?

Igor – È un po' più grave del previsto...

Natacha – Mi deve la verità, Comandante. Le ricordo che, oltre alla mia missione scientifica, svolgo anche il ruolo di copilota di questo navetta.

Igor – Il sistema principale di ventilazione è definitivamente fuori uso. Dovremo arrangiarci con quello di emergenza.

Natacha – Autonomia?

Igor – Quattro ore.

Natacha – Abbastanza per rientrare subito sulla Terra. Ma non sufficienti per passare qui il veglione. I due turisti resteranno delusi, ma pazienza. Edward verrà rimborsato e Kimberley avrà la sua Panda...

Igor – Purtroppo non è così semplice...

Natacha – Me lo immaginavo già. Altrimenti perché avrebbe quella faccia da cane bastonato? Cos'altro non funziona, in questo rottame? Se è per gli Alieni che galleggiano nei bagni, lo so già...

Igor – Il sistema di ossigeno di emergenza è previsto per sole tre persone...

Natacha (*sconvolta*) – È uno scherzo?

Igor – Secondo lei farei questa faccia da cocker se lo fosse...?

Natacha – Ma... perché?

Igor – L'ha detto lei stessa: questa nave è un rottame. Il propulsore è stato recuperato da una navetta americana appena rottamata, l'abitacolo dalla Stazione Spaziale Internazionale, che gli europei hanno appena abbandonato... e il modulo di emergenza in cui ci troviamo è stato assemblato alla buona a partire da una vecchia capsula russa Soyuz...

Natacha (*atterrita*) – Progettata per tre persone... Ma allora come hanno osato farci partire in quattro?

Igor – Spider Pork ha pagato il suo biglietto un milione di dollari. Senza di lui, il volo sarebbe stato annullato per mancanza di fondi... e lei non avrebbe mai potuto portare avanti le sue ricerche.

Natacha – Quindi lo sapeva già!

Igor – Giel’ho detto. Era l’unica possibilità di fare questo viaggio. Se l’avesse saputo, avrebbe rinunciato a questa occasione unica per verificare le sue teorie sul Big Bang?

Natacha – No.

Igor – Appunto. Perché se ci riuscisse, probabilmente le varrebbe il Premio Nobel. E allora, a cosa le sarebbe servito saperlo in anticipo?

Natacha – Mettiamola così... ma quei due lì non sono certo candidabili al Nobel. Avevano il diritto di saperlo.

Igor – Loro, se l’avessero saputo, non sarebbero mai partiti...

Natacha – Spider Pork avrebbe scelto il Club Med a Bora Bora...

Igor – E Bécassine la Panda. Con l’aria condizionata...

Natacha – Complimenti... E adesso cosa propongono, i gentili organizzatori, laggiù?

Igor – Niente. A quanto pare siamo soli al comando. Ma l’equazione è semplice: abbiamo aria per quattro ore. In tre persone. O moriamo tutti asfissiati prima di rientrare sulla Terra. Oppure uno di noi deve smettere di respirare. Per un’ora soltanto...

Natacha – E come si fa?

Igor – Con una capsula di cianuro, per esempio.

Natacha – Come, scusi?

Igor – Abbiamo recuperato anche l’armadietto dei medicinali della capsula Soyuz. In caso di emergenza... quello era il piano B previsto.

Natacha – Fantastico... Resta solo da trovare un volontario abbastanza filosofo da accettare di bere la cicuta fino in fondo.

Igor – Avrei anche una piccola idea... ma non le piacerà.

Natacha – Dica pure...

Igor – Un po’ di cianuro in polvere nella tacchina alle castagne liofilizzata... passa benissimo. Non se ne accorgerebbe nemmeno.

Natacha – Lei?

Igor – La tacchina.

Natacha – Spero che stia scherzando.

Igor – Preferisce Spider Pork?

Natacha – Sarebbe un omicidio, Comandante! Anche se la nostra coscienza potesse sopportarlo, le ricordo che si tratta di un atto punito dalla legge.

Igor – Ma far salire quattro persone su un relitto volante con solo tre paracadute... quello sì che è legale...

Natacha – Salvare la pelle, va bene. Ma se poi è per finire in prigione... o vivere con questo peso sulla coscienza per il resto dei nostri giorni...

Igor – Benissimo. Allora cosa propone?

Edward e Kimberley rientrano, visibilmente di ottimo umore, canticchiando una canzone di Boris Vian.

Kimberley – Fammi male, Johnny, Johnny, Johnny, portami in paradiso...

Edward – Io non farei male neanche a una mosca...

Kimberley – Fammi male, Johnny, Johnny, Johnny, io non sono una mosca...

Edward – Allora, Comandante? È ora dell'aperitivo, no? Io muoio di fame!

Kimberley – Anch'io, ho una fame da lupi.

Natacha (*a Igor*) – In ogni caso, sarà difficile nascondere loro la verità ancora a lungo... senza allamarli inutilmente, ovviamente...

Igor – Annunciare a quei due deficienti che uno di loro è in sovrannumero, come bagaglio. Ma senza allamarli inutilmente, dice. Ecco, questa sì che sono curioso di vederla all'opera...

Natacha (*imbarazzata*) – Posso sempre provare...

Igor – Se ci riesce, merita anche il Nobel per la psicologia...

Buio.

ATTO 2

Un grido stridulo di Kimberley nel buio. Un rumore di vetri infranti. Poi si accende la luce. Natacha e Igor si affannano attorno alla giovane donna svenuta per farla rinvenire. Edward è davanti a loro, con gli occhi spalancati. In mano tiene la piccola ascia precedentemente fissata dietro la vetrina, che ha appena mandato in frantumi.

Igor (*a Natacha*) – Credo che alla fine dovrà accontentarsi del Nobel per la fisica...

Edward (*brandendo l'ascia in modo minaccioso*) – Non so cosa mi trattenga dal spaccarvi il cranio a tutti e due!

Igor – Forse il fatto che siamo gli unici due in grado di riportare questo vascello sulla Terra...

Edward – Potrei anche ucciderne uno solo. Lei, per esempio...

Igor – E ne sarebbe davvero capace?

Edward – Ho fatto fortuna dirigendo un macello industriale...

Igor – Io non sono una pecora. Ma nulla le vieta di provare. Potrei sempre invocare la legittima difesa...

Natacha – Crede davvero che questo sia il momento giusto?

Edward – Ah sì? E quando sarebbe il momento giusto? Quando saremo tutti morti asfissiati?

Igor – Ci sta letteralmente togliendo l'aria, Edward. Propongo che smetta di respirare, allora. Risolverebbe il nostro problema.

Natacha – Sta riprendendo conoscenza.

Igor – Peccato. Anche questo avrebbe potuto risolvere il problema...

Kimberley – Ditemi che è un incubo... E che ho vinto la Panda...

Natacha – Purtroppo no, Kimberley. Ha proprio vinto il premio grosso, purtroppo...

Edward – Non è in una Panda con l'aria condizionata, ma in una bara volante, con l'aria razionata.

Kimberley – Allora è vero? Moriremo tutti!

Natacha – Tutti no, glielo assicuro.

Igor – Lei almeno sa vedere il lato positivo delle cose. Riconosco il suo ottimismo...

Kimberley – C'è comunque una soluzione, allora?

Edward – Sì. (*Ironico*) La capsula...

Kimberley – Abbiamo una capsula di emergenza? Allora siamo salvi!

Edward – La capsula di cianuro! Non l'avete ancora capito? Uno di noi è di troppo, qui dentro. E abbiamo circa un'ora per decidere chi.

Kimberley – Oh, mio Dio... Lo sapevo che non avrei mai dovuto lasciare la Terra. Avrei dovuto ascoltare mia madre, come sempre. Il posto di una donna perbene non è certo nello spazio. È sicuramente una punizione divina! Ricordate la caduta di Icaro, no...

Edward – E questo chi sarebbe, adesso?

Kimberley – Un personaggio della mitologia greca! Ha la pretesa di volare come un uccello fino al cielo. Ma gli dèi, per punirlo, gli fanno sciogliere le ali al sole...

Igor (*a Natacha*) – Ma glielo dica lei: Dio non esiste. Lei lavora sul Big Bang, è nella posizione migliore per sapere che non è stato certo un vecchio barbuto a creare il mondo!

Natacha – Resta da capire chi abbia acceso la miccia del Big Bang, però...

Igor – Va bene, purtroppo non abbiamo molto tempo per filosofeggiare. Allora che facciamo? Tiriamo a sorte?

Edward – Ah no! Sarebbe troppo facile!

Igor – Se cominciasse almeno a posare quell'ascia...

Edward posa l'accetta, controvoglia.

Edward – Lei è il pilota, giusto? È lei che ci ha ficcati in questo casino. Era l'unico a sapere tutto e non ci ha detto nulla! Tocca a lei assumersi le sue responsabilità! Su una nave è il capitano che affonda con la nave. Dopo aver fatto salire tutti i passeggeri sulle scialuppe di salvataggio!

Igor – Ehi, Spider Pork, torna con i piedi per terra, dai!

Edward – Magari! E le proibisco di darmi del tu, chiaro?

Igor – Non siamo al cinema, caro mio!

Kimberley – Eppure siamo proprio sul Titanic...

Igor – Io sono solo un sottoposto. Ho eseguito degli ordini.

Edward – È quello che dicevano anche i kapò nei campi di sterminio...

I due uomini sono sul punto di affrontarsi. Natacha si frappone.

Natacha – Non serve a niente arrabbiarsi. Se non per consumare inutilmente il poco ossigeno che ci resta... Ma Igor ha ragione. Sarebbe ingiusto cercare un colpevole. E anche se lo trovassimo, vi ricordo che la pena di morte è stata abolita nella maggior parte dei paesi democratici del mondo.

Edward (*indicando la vetrata verso il pubblico*) – Allora aspettiamo di sorvolare la Cina o gli Stati Uniti, no?

Natacha – I veri colpevoli sono laggiù, lo sappiamo tutti. E sapevamo, intraprendendo questo viaggio, che era più pericoloso di una settimana in un villaggio turistico tunisino.

Kimberley – Io sono andata a Marrakech l'anno scorso... sono tornata con la diarrea del viaggiatore...

Gli altri tre la guardano, un po' spiazzati.

Edward – Va bene, dimentichiamo il tribunale popolare. Allora come facciamo? (*Silenzio di morte.*) Potremmo cercare di capire chi di noi rappresenterebbe la perdita minore per l'umanità...

Igor (*ironico*) – Ho l'impressione che lei abbia ottime ragioni per ritenersi indispensabile.

Edward – Dirigo un'azienda che dà lavoro a più di duecentomila persone in tutto il mondo.

Igor – E crede davvero che la sua fabbrica di salsicce non sopravvivrebbe senza di lei? Gli azionisti nominerebbero un altro amministratore delegato, e fine della storia.

Edward – E voi? Avete dei motivi per credervi più indispensabile di me?

Igor – Per cominciare, so pilotare questa nave.

Natacha – Anch'io.

Edward – E allora, vedete? Uno di voi due basterà per fare l'autista e garantire il servizio in cabina. L'altro può tranquillamente sparire. (*A Natacha*) Perché non voi?

Igor – Vi credete più utili all'umanità di un futuro Premio Nobel?

Edward – Perché no?

Igor – Avete ragione. Se esistesse un Premio Nobel per le salsicce, sono certo che lo vincereste voi.

Edward – Le mie salsicce nutrono quasi un terzo del mondo. (*A Natacha*) Voi, su cosa lavorate, già?

Natacha – Sull’origine del mondo.

Edward – A cosa serve?

Natacha – A niente.

Edward – E avete trovato la risposta alle vostre domande?

Natacha – No.

Igor – In questo caso, per quanto nobelizzabile possiate essere, non vedo cosa vi autorizzi a dire che siete più utili di noi.

Natacha – Non ho mai detto questo...

Nuovo silenzio.

Edward (a Kimberley) – E voi?

Kimberley – Cosa, io?

Edward – Dateci una sola buona ragione per pensare che, se non tornaste viva sulla Terra, che il destino del mondo ne sarebbe davvero cambiato...

Kimberley (patetica) – Ho due gatti e un canarino che mi aspettano a casa... Senza contare mia madre...

Natacha – Basta! Così non ne usciremo nemmeno stavolta! È mostruoso discutere del valore di una vita rispetto a un’altra! È vero, forse non ho scoperto granché, ma so almeno che nessuna vita vale meno di un’altra.

Edward – Perfetto. Allora votiamo!

Kimberley – Cosa?

Edward – Poco fa mi avete opposto la democrazia. E può esserci una certa grandezza nel sacrificarsi per gli altri. Allora votiamo per designare colui o colei che riteniamo più degno di assumersi questo “onore”!

Natacha – Non sono d’acordo!

Edward – Nessuno vi obbliga a partecipare al voto. Siamo in democrazia. Ma nulla ci impedisce nemmeno di votare per voi. Altrimenti sarebbe troppo facile...

Edward prende un taccuino e una matita.

Edward – Ognuno scrive un nome su un foglio, lo piega, e Natacha procederà allo spoglio. Igor?

Igor – Giuri che ti atterrai al risultato di questa votazione?

Edward – Lo giuro.

Igor – Bene. Ci penserò io...

Edward scrive un nome su un foglio, lo strappa, lo piega e lo appoggia sul tavolo. Poi passa il blocco e la matita a Igor.

Edward – A lei.

Igor – È davvero così sicuro della sua popolarità?

Edward – E lei?

Igor fa lo stesso gesto di Edward, poi passa il blocco e la matita a Kimberley.

Edward – In ogni caso, Kimberley, le prometto che se ce la faremo tutti e due, avrà la sua Panda. Me ne occuperò personalmente...

Igor gli lancia uno sguardo assassino. Kimberley esita, poi scrive un nome su un foglio, lo strappa, lo piega e lo posa sul tavolo.

Edward – Natacha... a lei l'onore di proclamare il risultato dello scrutinio.

Con riluttanza, Natacha prende un foglietto e legge.

Natacha – Igor... (*In un clima di tensione palpabile, prende un altro foglio.*) Edward... (*Prende il terzo foglio.*) Kimberley... (*Sollevata*) La votazione non permette di designare alcun candidato al martirio...

Igor (*a Edward*) – Io ho votato contro di lei... lei ha votato contro di me... allora chi ha votato contro di Kimberley?

Kimberley – Io...

Natacha – È volontaria a sacrificarsi?

Kimberley – Mi sono sbagliata... Credevo che si votasse per chi, tra noi tre, dovesse essere salvato...

Gli sguardi afflitti degli altri tre.

Edward – Benissimo, allora non decidiamo nulla!

Igor – In questo caso moriremo tutti. (*Guarda l'orologio*) Tra circa due ore...

Edward – A proposito, perché stiamo qui a discutere invece di iniziare subito la discesa?

Igor – Perché la posizione della navetta sarà favorevole al rientro in atmosfera solo tra circa mezz'ora.

Natacha – Prima rimbalzeremmo su un’orbita più lontana e saremmo tutti condannati a girare eternamente attorno alla Terra.

Edward – E pensare che mi hanno venduto questo viaggio di sola andata come un soggiorno di piacere...

Igor – Ci resta dunque poco più di mezz’ora per decidere chi, tra noi quattro, ha la stoffa dell’eroe.

Natacha – È una scelta degna di una tragedia greca. Se nessuno di noi accetta di morire, moriremo tutti. Ognuno di noi ha dunque solo due possibilità: morire da solo per salvare gli altri tre, oppure morire inutilmente insieme a loro...

Kimberley – Oppure abbassare la testa, sperando che qualcun altro si sacrifichi al posto suo...

Natacha – In ogni caso, non ne usciremo designando un capro espiatorio. Chi morirà per salvare gli altri tre deve farlo volontariamente...

Edward – Perfetto... Un candidato?

Silenzio.

Natacha – Sono io la volontaria.

Gli altri tre accusano il colpo. Ma Edward è il primo a reagire.

Edward – Benissimo. Allora è deciso. E non ci resta che ringraziarla. Anche se, dopotutto, come dice lei, era questo o morire tutti e quattro...

Igor (a Natacha) – Perché farebbe una cosa del genere? Crede di essere Gesù Cristo? Non crede nemmeno in Dio...

Edward – Qualcuno le ha chiesto qualcosa? Dal momento che la signora si dice d’accordo... In ogni caso, le prometto che mi occuperò di tutte le spese per le sue esequie. Ha desideri particolari?

Igor – Stai zitto. Natacha, non si sacrificherà per un venditore di salsicce e... una salsiccia in carne e ossa.

Kimberley – Quale salsiccia?

Natacha – E chi le dice che non mi stia sacrificando per lei?

Igor – Non ne valgo la pena, mi creda davvero.

Natacha – Diciamo allora che è un atto d’orgoglio. Tanto vale morire con panache. È il mio lato da Cyrano...

Igor – Non glielo permetterò.

Natacha – E come pensa di impedirmelo?

Igor – Sono io ad avere la chiave dell'armadietto dei medicinali. E se qualcuno qui deve sacrificarsi, sarò io.

Edward – Su, non vorrete mica mettervi a litigare adesso...

Natacha – Sarebbe disposto a sacrificarsi per me? Perché?

Igor – Perché lei lo vale...

Edward – Di una cosa siamo certi: non potete morire tutti e due. Serve qualcuno che riporti questa nave sulla Terra. (*Riferendosi a Kimberley*) Io ho solo la patente per i mezzi pesanti. E questa deliziosa ragazza a malapena saprebbe parcheggiare la sua Panda in garage...

Kimberley – Non sono d'accordo.

Edward – Mi scusi, sulla Panda ritiro quello che ho detto.

Kimberley – Non sono d'accordo che Natacha o Igor si sacrificino per noi.

Edward – Non cominci anche lei, adesso. Eravamo sul punto di arrivarcì...

Kimberley – Come potremmo continuare a vivere con una cosa del genere?

Edward – Molto bene, mi creda pure. (*Guardando l'orologio*) E ci resta solo un quarto d'ora per decidere!

Igor – Allora cosa propone?

Kimberley – Il caso... È l'unica soluzione che mi sembra giusta.

Edward – Giusta, ma rischiosa...

Natacha – Comincio a pensare che Kimberley abbia ragione, in fondo. Se tutti sono d'accordo...

Edward – Ho scelta?

Igor – Non proprio...

Kimberley – Resta da trovare lo strumento del caso.

Igor – Potrei proporvi la roulette russa. In una capsula Soyuz sarebbe perfettamente in tema. Ma le armi da fuoco, ahimè, sono vietate a bordo. E poi, se un proiettile attraversasse un cervello e finisse in una paratia, rischieremmo tutti la depressurizzazione. Sarebbe davvero un peccato...

Kimberley – Abbiamo un'accetta...

Natacha – Ah, sì... E come si dovrebbe giocare alla roulette russa con un'accetta...?

Silenzio. Riflettono.

Edward – Potremmo fare a poker. Ho portato le carte... Ogni fiammifero rappresenta un litro d'ossigeno. E chi perde smette di respirare...

Kimberley – Io non so giocare a poker.

Natacha – Nemmeno io.

Edward – Ve lo inseguo io! Vedrete, è facilissimo...

Igor – Non provi di nuovo a confonderci. Il poker non è un gioco d'azzardo.

Edward – Avete un'idea migliore?

Igor – Forse...

Igor si avvia verso l'uscita. Edward gli si piazza davanti.

Edward – Dove andate?

Igor – A prendere qualcosa da bere. Avete detto voi che sono addetto al room service, no?

Edward – Propongo di restare tutti insieme. Chi ci dice che non stiate preparando qualcosa di nascosto, eh?

Igor – Avete la mia parola d'onore. E dovete accontentarvene. A meno che non vogliate impedirmi di uscire. Fisicamente...

Si fissano. Edward alla fine si fa da parte.

Edward – Va bene. Siamo persone civili, dopotutto...

Igor esce. Nuovo silenzio. Natacha guarda le stelle attraverso la vetrata.

Natacha – Lo troverete strano, per un'astrofisica, ma non avevo mai preso il tempo di guardare le stelle in questo modo. Senza alcun interesse personale...

Edward (*indifferente*) – Ah, sì...

Natacha – Mi chiedo se la risposta non sia proprio lì, in fondo...

Kimberley – La risposta?

Edward – A quale domanda?

Natacha – All’origine del mondo. E se la risposta non fosse scientifica, ma puramente estetica. Se Dio fosse un artista...?

Edward alza le spalle. Kimberley guarda anche lei il cielo stellato.

Kimberley – È vero che è bellissimo.

Natacha (*a Edward*) – Anche voi, se avete fatto questo viaggio, è per vedere le stelle da vicino, no?

Edward – Mah...

Natacha – Credo che, venendo qui, sapessimo tutti che, per quanto riguarda l’andare in cielo, avevamo già fatto metà strada...

Kimberley – È strano, ma alla fine non rimpiango nemmeno più la Panda. Anche se dovessi morire tra poco, almeno avrò visto tutto questo... Non mi sono mai sentita così viva...

Natacha – Scompariremo tutti un giorno. Dovremmo averne coscienza ogni mattina, appena ci svegliamo. Ci aiuterebbe a vivere. Dopo tutto, anche le stelle muoiono. E perfino il sole, un giorno, non sorgerà più.

Kimberley – Allora siamo solo stelle fra le stelle?

Natacha – Quattro stelle, sì. E una di troppo...

Edward – Quattro stelle per questo rottame? Una di troppo, non c’è dubbio...

Natacha (*guardando di nuovo il cielo*) – Una stella di troppo, ma quale? Forse è questo il mistero dell’universo, del moto perpetuo. Un immenso puzzle che non si riesce mai a completare... perché alla fine c’è sempre un pezzo in più.

Edward – Ma che cazzo sta facendo quel cretino?!

Igor rientra portando un vassoio con quattro coppe di champagne.

Igor – E se brindassimo al nuovo anno?

Edward – Davvero pensate che sia il momento?

Igor – Una di queste coppe contiene del cianuro.

Silenzio. Gli altri tre restano immobili.

Edward – Sapete qual è! Avete preparato tutto voi!

Igor – Per questo prenderò l’ultima coppa. A voi l’onore, Edward...

Avanza il vassoio verso Edward. Edward esita.

Edward – Sapete davvero qual è?

Igor – No. Altrimenti non sarebbe divertente.

Edward prende una coppa. Igor porge il vassoio a Kimberley, che esita a sua volta.

Kimberley – Non sopporto lo champagne... mi fa venire aria nello stomaco...

Igor – Peccato...

Kimberley prende una coppa. Igor porge il vassoio a Natacha, che prende una coppa senza esitazione. Igor prende l'ultima. Si avvicinano tutti e quattro e alzano i bicchieri.

Igor – Alla salute dei sopravvissuti!

Bevono tutti d'un fiato.

Kimberley – È bello fresco... Non abbiamo delle noccioline?

Buio.

Atto 3

Sono tutti e quattro seduti attorno al tavolo. L'atmosfera è pesante.

Kimberley – Pensavo che un razzo facesse molto più rumore. Sentite che silenzio? Quando non ci si è abituati... fa quasi male alle orecchie...

Edward – Per fortuna, altrimenti potremmo credere di essere già morti.

Kimberley – C'è ancora meno rumore che a casa di mia nonna. Abita in campagna...

Natacha – Il suono non può propagarsi nel vuoto. È per questo che non si sente niente.

Kimberley – In campagna?

Natacha – Nello spazio!

Igor – Eppure il cosmo è tutto fuorché tranquillo. La maggior parte di quelle stelle che vedete brillare nel cielo è già scomparsa da migliaia di anni, in un enorme fuoco d'artificio nucleare. Se Dio esiste, credetemi, assomiglia molto più al Dottor Stranamore che a Babbo Natale...

Kimberley – Allora anche le stelle muoiono...

Igor – Sì. E muoiono in silenzio.

Silenzio.

Edward – Non potremmo mettere un po' di musica...? Questo silenzio fa venire i brividi, no?

Natacha – Il silenzio eterno di questi spazi infiniti mi fa paura...

Edward – Sì... è più o meno quello che volevo dire.

Natacha – È una frase di Pascal.

Edward – Pascal?

Igor – Un filosofo che ha detto più o meno la stessa cosa che avete detto voi. Con parole sue...

Kimberley riprende a mangiare dal piatto.

Kimberley – Alla fine non è poi così male, il tacchino liofilizzato...

Edward – Sapete che mi è venuta un’idea? Se mi trasformassi in una salsiccia disidratata? È molto più pratica da trasportare, soprattutto per l’esportazione. (*Indica la misura con le dita*) Una salsicetta così, tutta raggrinzita. Poco prima di mangiarla, la immergete nell’acqua e hop! Diventa una salsiccia enorme...

Kimberley – Le castagne, invece, sono comunque molto più buone fresche.

Igor – E com’è una castagna fresca?

Kimberley – Come i marron glacé?

Edward – Direi piuttosto come le castagne arrostite, no?

Natacha – Io non sento ancora nessun sintomo. E voi?

Kimberley – Nemmeno io...

Igor – Ci vuole un po’ di tempo perché il veleno faccia effetto.

Edward – Quanto tempo?

Igor – Un quarto d’ora circa, direi.

Kimberley – Fa male, il cianuro?

Igor – Non lo so. Non ne avevo mai ingerito. Prima di oggi, intendo...

Natacha – Perché dovrebbe essere lei? Diceva di non sapere in quale bicchiere ci fosse il veleno.

Igor – Diciamo... un’intuizione.

Natacha – Per quanto ne so, un avvelenamento da cianuro provoca prima delle convulsioni, poi una perdita di conoscenza, quindi un coma profondo...

Edward – Ah, però... Non ci aveva parlato di tutti questi effetti collaterali...

Natacha – Trattandosi di una sostanza altamente tossica, l’effetto collaterale principale è la morte, che in genere sopraggiunge per arresto cardiaco...

Tutti deglutiscono.

Igor – Era il veleno preferito di molti esponenti dell’aristocrazia nazista. Göring si è suicidato così per sfuggire all’esecuzione dopo il processo di Norimberga.

Edward – Suicidarsi per sfuggire a un’esecuzione... Non ne vedo bene il vantaggio...

Natacha – In ogni caso, uno di noi sarà morto tra pochi minuti. Propongo che ognuno racconti cosa vorrebbe cambiare nella propria vita, se avesse la fortuna di tornare vivo sulla Terra. Non potremo continuare esattamente come prima, no?

Igor – Va bene... Cominci lei.

Natacha – Be'... Credo che tornerei in quel negozio carissimo dove avevo visto un paio di scarpe da morire...

Edward – Tutto qui?

Natacha – All'epoca il prezzo mi sembrava assolutamente indecente... Ma questa avventura mi avrà insegnato quanto sia importante la frivolezza... E lei, Edward?

Edward – Per cominciare, non lascerò mai più il suolo terrestre. Le stelle, alla fine, sono belle anche viste da laggiù. Se ci si avvicina troppo, ci si bruciano le ali, come il suo amico... (*Gli altri tre lo guardano, interrogativi.*) Icaro!

Natacha – Ah, sì... E poi?

Edward – Fonderò una fondazione...

Igor – Lei?

Edward – Perché no? Come Bill Gates!

Natacha – E quale sarebbe lo scopo di questa fondazione?

Edward – Non saprei... Porre fine alla fame nel mondo, per esempio...

Igor – Ah, sì... È... È una bella idea.

Edward – Non sono sempre stato così ricco, sa. Non sono nato con il cucchiaio d'oro in bocca, come si dice.

Kimberley – Non si dice piuttosto cucchiaio d'argento?

Edward – Giusto, sì... Nel mio caso era più che altro un cucchiaio d'argento. Mio padre faceva parte del ramo cadetto della famiglia. Così, quando è morto mio nonno, ho ereditato solo un quinto circa della sua fortuna. Era già una bella somma, certo, ma... È stato solo alla morte di mio zio che ho ereditato il suo impero della salumeria industriale...

Igor – Se ho capito bene, ha avuto un'infanzia infelice...

Edward – Se sono diventato il re della salsiccia, in fondo, l'ho fatto con l'idea di nutrire l'umanità intera... A modo mio, sono anch'io un idealista...

Igor – E pensare che nessuno ha mai visto il rivoluzionario che dorme in lei... Promesso: se sarà lei a morire, le faremo erigere una statua. E lei, Kimberley?

Kimberley – Riprenderò gli studi all'università.

Natacha – Ha fatto degli studi?

Kimberley – La sorprende così tanto?

Natacha – No, voglio dire... Studi di lingue orientali, vero?

Kimberley – Sì, volevo fare l'interprete. Ma ho smesso quando ho partecipato al concorso di Miss Francia...

Edward – È stata eletta Miss Francia?

Kimberley – Avrei potuto, sì! Ma ho dovuto ritirarmi poco prima della finale... Un mio ex ha rimesso online un film a bassissimo budget che avevo girato tantissimi anni fa... Un errore di gioventù...

Edward (eccitato) – No...?

Igor – Quindi parla diverse lingue?

Kimberley – Giapponese e mandarino fluentemente. E me la cavo piuttosto bene anche in russo.

Igor – Se lo avessi saputo, avrei fatto ricorso alle sue competenze prima, per orientarmi in quell'armadietto dei medicinali. Ho fatto una fatica tremenda a trovare il cianuro. Era scritto in coreano... o almeno credo...

Kimberley – Sì, ho anche qualche nozione. Il coreano è una lingua molto bella. Molto musicale.

Edward – Soprattutto il coreano del Sud, immagino.

Kimberley – Ah sì? Perché?

Edward – L'accento meridionale! È più cantilenante, no?

Kimberley – Sì...

Natacha – E lei, Igor?

Igor (visibilmente pallido) – Credo che per me questo non sia proprio il momento giusto per fare progetti per il futuro...

Kimberley – Oh mio Dio! Avverte le prime contrazioni? Voglio dire... convulsioni...

Igor – Vi lascio finire il vostro veglione in tutta serenità... (*Si alza con difficoltà e porge una lettera a Natacha.*) Tenga, le avevo scritto due righe, nel caso... (*Natacha prende meccanicamente la lettera.*) La legga quando io non ci sarò più. Non mi piacciono gli addii...

Natacha (sconvolta) – La accompagno.

Igor – No, grazie. Preferisco andarmene da solo... Auguro a tutti voi buon viaggio...

Kimberley – Anche a lei...

Esce. Gli altri tre restano immobili, impietriti.

Edward – Sono sempre i migliori ad andarsene per primi.

Natacha si alza, prende il bicchiere vuoto di Igor, ne osserva il fondo e poi lo porta al naso per annusarlo.

Natacha – Nel suo bicchiere non c'era del cianuro.

Edward – Come lo sa?

Natacha – Il cianuro emana un leggero odore di mandorla amara. Lo so. L'ho maneggiato più volte in laboratorio. E ho un olfatto molto sviluppato...

Kimberley prende il bicchiere e lo annusa a sua volta.

Kimberley – Ah sì, anch'io. Ho un sapone anallergico che profuma esattamente così!

Edward (preoccupato) – Quindi è solo il tacchino che gli è rimasto sullo stomaco... e uno di noi tre morirà davvero...?

Natacha annusa gli altri tre bicchieri.

Natacha – Nessuna di queste quattro coppe conteneva tracce di cianuro.

Kimberley – Eppure stava davvero molto male...

Edward – Che cosa significa?

Natacha – Significa che ha ingerito il veleno prima ancora di riempire i bicchieri. Di proposito. D'altronde l'avevate visto anche voi. Sapeva che sarebbe morto lui. Altrimenti, perché avrebbe scritto quella lettera...?

Kimberley – Ma... perché?

Natacha – Si è sacrificato per noi. Volontariamente. Ma non voleva che lo sapessimo...

Edward – Perché avrebbe fatto una cosa del genere? Non ha senso!

Natacha – Probabilmente per lasciarci la coscienza pulita. Facendoci credere che fosse stato il caso a salvarci, e non il suo suicidio. E poi... i veri eroi non cercano onori.

Kimberley – Mio Dio...

Edward – Che uomo...

Natacha – Sì...

Edward – E che cosa dice, questa lettera?

Natacha – Preferirei leggerla più tardi, se non vi dispiace...

Edward – Sì, ma... potrebbe essere importante... Era lui il pilota, dopotutto... Non so... magari ci sono delle istruzioni per l'atterraggio...

Natacha si rassegna, apre la busta e comincia a leggere in silenzio, sotto lo sguardo curioso degli altri due.

Kimberley – Allora?

Natacha – È una specie di testamento...

Edward – Ci ha lasciato qualcosa? È davvero molto generoso da parte sua...

Kimberley gli lancia uno sguardo di rimprovero.

Natacha – Un testamento morale, piuttosto...

Edward – Ah... morale... E quindi?

Natacha – Vorrebbe che dessi il suo nome alla tua fondazione...

Edward – Quale fondazione? (*Gli altri due lo fissano, costernati.*) Ah... sì, certo... La... la fondazione...

Kimberley – Oh, mio Dio...

Natacha – Anche tu, Kimberley... Vorrebbe che mantenesse la tua promessa...

Kimberley – La mia promessa?

Natacha – Quella di riprendere gli studi... Ti lascia il contenuto del suo libretto di risparmio per permettertelo...

Edward – Quanto?

Natacha – Quindicimila euro.

Edward – Ah... mica poco...

Kimberley – C’è anche un piccolo messaggio per te...

Natacha – Sì... alcune raccomandazioni per l’atterraggio, in effetti. La seconda valvola dà qualche problema, e...

Edward – E...?

Natacha (*sconvolta*) – Il resto è molto personale...

Edward e Kimberley si scambiano uno sguardo imbarazzato vedendo Natacha sull’orlo delle lacrime. All’improvviso, il terminale murale della radio di bordo ricomincia a lampeggiare in rosso. Natacha, come in stato di trance, solleva meccanicamente la cornetta.

Natacha – Sì...? (*Sconvolta*) No...? Ed è adesso che ce lo dite? Va bene, vi richiamo...

Edward e Kimberley la fissano, interrogativi.

Edward – Che succede adesso?

Natacha – Sono riusciti a riparare la perdita nel sistema di aerazione principale...

Edward – In parole povere?

Natacha – Abbiamo abbastanza ossigeno per rientrare tutti sulla Terra sani e salvi.

Kimberley – Fantastico! (*Realizzando*) Oh mio Dio... Igor...

Natacha esce precipitosamente.

Natacha – *Vado a vedere se sono ancora in tempo per fare qualcosa per lui...*

Edward e Kimberley restano soli.

Edward – Vergognosa, questa organizzazione... Mi sentiranno laggiù, statene certi. Ce l’avevano venduta come un treno di lusso, tipo Orient Express... Un accrocchio, sì. Il propulsore americano, l’abitacolo europeo, il sistema di aerazione russo...

Kimberley – L’armadietto dei medicinali nordcoreano.

Edward – È la Torre di Babele, questo razzo! No, io voglio il rimborso. Insomma, l’importante è che noi siamo vivi! Ce l’abbiamo fatta, Kimberley! Si rende conto? Non sembra molto felice...

Kimberley – Povero Igor...

Edward – Eh già... Ecco cosa succede a voler fare l’eroe... Vede? Abbiamo fatto bene a non anticipare quella chiamata...

Kimberley – Però... Che coraggio... E poi è vero, era davvero un bell'uomo...

Edward – Ma ci sono io, adesso! Vivo e vegeto! (*Allegro*) Allora, da giovane ha fatto un film porno? Francamente, la riscopro sotto una nuova luce, Kimberley... E in più è pure poliglotta!

Kimberley – Grazie.

Edward – Mi dica, Kimberley, tutta questa avventura mi ha fatto riflettere. Maturare, direi. E quindi avrei una proposta da farle. Avrei bisogno di qualcuno di fiducia per dirigere qualcosa...

Kimberley (*entusiasta*) – La sua fondazione?

Edward – Quale fondazione?

Kimberley – La sua fondazione contro la fame nel mondo!

Edward – Ah, quella... No, pensavo piuttosto... Beh, in fondo è quasi la stessa cosa... Cerco un responsabile vendite per conquistare il mercato asiatico...

Kimberley – Il mercato asiatico...?

Edward – Sono certo che sarebbe un'ambasciatrice ideale della salsiccia in quella parte del mondo.

Kimberley – Davvero...?

Edward – Parla quasi tante lingue quante il Papa, ma con il suo fisico... Il fisico è importante, oggi! Come pensa che il Vaticano possa esportare in Cina con quel vecchio straccio raggrinzito che sembra una salsiccia disidratata?

Kimberley – Una salsiccia disidratata?

Edward – Un miliardo di cinesi che oggi mangiano solo involtini primavera e ravioli! Si rende conto se riuscisse a convertirli alla salsiccia? Sarebbe una strage!

Kimberley – Mmm...

Edward – E per quanto riguarda la pubblicità, tra noi, mi è venuta un'idea geniale mentre ammiravamo il cielo insieme, poco fa...

Kimberley – Ah sì...?

Edward fa un gesto teatrale verso la luna per illustrare il carattere grandioso del suo progetto.

Edward – Proiettare con un laser da un satellite l’immagine della mia salsiccia sulla superficie della Luna, con il mio nome scritto a caratteri cubitali! Vi rendete conto dell’impatto? Sarebbe visibile da tutta la Terra! Siamo nell’era della globalizzazione, cazzo!

Kimberley resta interdetta, senza il tempo di rispondere. Natacha rientra, distrutta.

Natacha – È sdraiato incosciente sulla sua cuccetta... Impossibile farlo riprendere... Così ho deciso di raggiungerlo anch’io...

Edward – Come sarebbe, di raggiungerlo?

Kimberley prende dalle mani di Natacha i tubetti di pillole che stringe.

Kimberley – Oh, mio Dio... Ha ingoiato anche lei una capsula di cianuro...

Edward – Oh no! Ma allora moriremo tutti! (*Kimberley lo guarda, sbalordita*) Chi riporterà questa nave sulla Terra?

Natacha – Scusate, non ci avevo pensato... Addio. E siate molto felici insieme. Anch’io raggiungerò l’uomo che amo. Per l’eternità... Ma prima devo fare una deviazione in bagno...

Natacha esce.

Edward (annientato) – Ce ne hanno fatte di tutti i colori...

Kimberley – Però... è sconvolgente, no?

Edward – Cosa?

Kimberley – Igor... Natacha... Lui ha accettato di morire per salvarla, e lei lo segue nella morte. È follemente romantico!

Edward – È soprattutto follemente stupido.

Kimberley – È da Shakespeare! Che prova d’amore! Lei morirebbe per me, Edward?

Edward – Credo che ormai non abbia più scelta, in ogni caso. Moriremo tutti.

In quel momento rientra Igor, barcollando, con un tubetto di medicine in mano.

Kimberley (sconcertata) – Qui siamo proprio come Romeo e Giulietta...

Igor – Non capisco... Ho ingoiato due capsule di cianuro e mi sento solo un po’ assonnato...

Kimberley osserva con curiosità il tubetto che Igor tiene in mano.

Kimberley – Questo non è nordcoreano, è sudvietnamita... (*guarda meglio*) E non è cianuro, è un sonnifero... scaduto nel 1973.

Edward – Non c'è da stupirsi che non funzioni più tanto. Ma allora siamo salvi! Potrà riportare la nave sulla Terra. Se riusciamo a tenerlo sveglio ancora un'oretta...

Igor – Dov'è Natacha?

Kimberley (*imbarazzata*) – Ecco... cioè...

Edward – Si sente in grado di guidare? Altrimenti mi spiega due cose in fretta prima di riaddormentarsi. Non sarà poi così complicato pilotare un razzo... Gliel'ho detto, ho la patente per i mezzi pesanti, l'ho presa nell'esercito...

Igor – Che cosa è successo?

Kimberley – Siamo salvi, Comandante. Hanno riparato il sistema di aerazione principale. Possiamo tornare a casa...

Igor – E Natacha? Ditemi la verità!

Kimberley – Ecco... cioè...

Edward – Dai, una persa, dieci trovate.

Kimberley – Siccome lei la credeva morto...

Igor vede il tubetto che Natacha ha lasciato sul tavolo e lo prende.

Igor – Non ditemi che...

Kimberley – Purtroppo sì, Igor... Ma almeno può essere certo di una cosa. Lei la amava davvero...

Igor – Oh, mio Dio... Allora tanto vale farla finita anch'io...

Igor prende il tubetto lasciato da Natacha.

Edward – Oh no! Ricominciamo? Alla lunga diventa stancante!

Kimberley prende il tubetto dalle mani di Igor e lo esamina.

Kimberley – Edward ha ragione. Se fossi in lei, eviterei... (*Igor ed Edward la guardano interrogativi*) Nemmeno questo è nordcoreano, è tibetano... (*guarda meglio*) E non è cianuro, è un potente lassativo a base di erbe.

Edward – Scaduto?

Kimberley – Purtroppo no...

Edward – Con i bagni in assenza di gravità...

Kimberley – Sarà uno tsunami...

Natacha rientra proprio in quel momento.

Natacha – Per caso sapete dov'è la scorta di carta igienica su questa nave... (*vede Igor*) Igor? Ma allora non sei morto!

Igor – No, Natacha! È un vero miracolo! Siamo salvi! Ho preso solo un sonnifero! E tu te la caverai con una bella diarrea!

Natacha – È meraviglioso!

Igor – Ti amo, Natacha. Dal primo istante in cui ti ho visto. Vuoi sposarmi?

Natacha – Sì, Igor... (*sta per baciarlo sotto lo sguardo commosso degli altri due*) Ma scusatemi un attimo, torno subito...

Esce di corsa tenendosi la pancia. Igor ricade in un sonno profondo.

Edward – Credo che in due non saremo di troppo per riportare questo bidone in garage...

Kimberley, in lacrime, si rifugia tra le braccia di Edward.

Kimberley – Oh, Signore! Con tutte queste emozioni... credo che il mio povero cuore finirà col cedere...

Edward (turbato) – Hai ragione... Anche a me tutto questo ha fatto capire che la vita è breve... E dopo tutto quello che abbiamo vissuto insieme... Vuoi sposarmi, Kimberley?

Kimberley – Saresti disposto a sposarmi, Edward? Nonostante i miei errori di gioventù...

Edward – Abbiamo già vissuto il peggio. Ci resta il meglio! Ti prometto la luna, Kimberley!

Kimberley – La luna?

Edward – Sposandomi ti do il mio nome! Ti ricordi? Il laser! Il nome del re della salsiccia proiettato in grande sulla Luna! Vuoi essere la mia regina, Kimberley?

Kimberley – E potrei avere anche la mia Panda?

Edward – Sarà il tuo regalo di nozze! Con tutti gli optional! Anche l'accendisigari e il girarrosto per salsicce!

Kimberley – Oh, Edward... Allora sì... Accetto di diventare tua moglie.

Stanno per baciarsi, ma il telefono murale lampeggia in rosso. Si scambiano uno sguardo inquieto. Edward si decide finalmente a rispondere.

Edward – Sì...? (*ascolta un attimo con aria grave, poi si gira verso Kimberley con un grande sorriso*) Hanno anche sturato i bagni!

Kimberley – Allora tutto è bene quel che finisce bene...

Buio.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 a Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez calca per la prima volta il palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di diventare semiologo pubblicitario. In seguito, è sceneggiatore televisivo e torna sul palcoscenico in qualità di commediografo.

Ha scritto un centinaio di sceneggiature per il piccolo schermo e altrettante commedie teatrali di cui alcune sono già diventate dei classici (tra queste *Venerdì 13* e *Strip poker*). Attualmente è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Inoltre, molte delle sue *pièces*, tradotte in spagnolo e in inglese, sono regolarmente allestite negli Stati Uniti e in America Latina.

Per le compagnie amatoriali o professionali alla ricerca di un testo da allestire, Jean-Pierre Martinez ha scelto di offrire i suoi testi in download gratuito. Ogni rappresentazione pubblica deve essere previamente autorizzata dalla SIAE.

Il presente testo è protetto dai diritti d'autore, ogni contraffazione è punibile dalla legge.

Commedie in italiano

Attenzione fragile!
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Dopo di noi, il diluvio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il genero idéale
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lo spettacolo non è annullato
Lui e Lei
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una bara per due
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di proporre i testi delle sue pièces in download gratuito sul suo sito La Comédiathèque.

www.comediatheque.net

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Gennaio 2026